

# **Il grande vecchio in prossimità della morte: vissuti e fantasie**

Cure palliative geriatriche: aspetti  
etici e organizzativi

Scandicci, 26/11/2016

Guido Gori

## Questo incontro prevede

1) Linguaggio di anziani sul tema

2) Cenni a a ricerche gerontologiche

3) Esperienze con anziani malati gravi, vicini alla morte

# Linguaggio di fronte alla morte

- Espressioni di fronte alla morte altrui: *era ben composto...aveva un volto disteso... se ne è andato... ha preso il volo..* morte inserita in dimensione irrealistica di apparente benessere
- Espressioni di fronte alla propria morte: l'antitesi con la vita --> valenze tali da offuscare la riflessione e l'analisi.

Alcuni ne parlano volentieri, in maniera esplicita....” non la temo... la desidero...( morte magis temuenda senectus Giovenale).

Acquisita serenità interiore o è una formazione reattiva?

# Uso del linguaggio in riferimento alla propria morte

- Coloro che parlano disinvoltamente di morte molto spesso di fronte al morire hanno atteggiamenti molto diversi da quelli espressi a parole
- Quindi propri sentimenti inaccettabili vengono sostituiti con pensieri diametralmente opposti, che così consentono di avvicinarsi al tema senza particolare angoscia
- La inevitabile finitezza della vita contrasta con l'umana fantasia, presente anche in vecchiaia di essere immortali

# Ricerche su anziani di fronte al tema MORTE

- Kubler-Ross migliore elaborazione degli stadi psicologici del morire:meno negazione, rivolta, patteggiamento, depressione e più facile raggiungimento della accettazione.
- C'è una pianificazione dell'evento  
preparativi funerari- dettare ultime volonta=garanzia di potere postumo  
scelta del luogo di sepoltura accanto a...=prolungamento fantasmatico dell'unione

( *On death and dying*, 1969)

# Ricerche su anziani e morte

- E' stato individuato il limite di questa relativa serenità della morte in vecchiaia: vale soltanto per i casi protetti da una particolare stabilità psicologica e sociale
- (*Lieberman e Coplan, Developmental Psychology, 1968*)

## Stabilità psicologica e sociale

In primo piano è la relazione con i figli  
ed i nipoti

Fantasie di rinascita

Fantasie di recupero delle proprie origini

Morte simbolicamente assimilata ad un  
ritorno alla madre

# Esperienze con anziani malati

- Paura di morire in solitudine o in abbandono

Tema affrontato da de M'Uzan che ha concettualizzato la necessaria presenza di un oggetto prescelto, di una relazione privilegiata

*(M.de M'Uzan, Le travail du trepas, 1977)*

# Esperienze personali

- Crescente bisogno di una comunicazione non solo verbale, ma anche fisica
- L'importante è che questo oggetto prescelto sia capace di esporsi al momento captativo del morente ( giusta distanza, uno sguardo diretto, un tono di voce rivolto all' "ancora vivente"), e formare una diade, in cui l'oggetto prescelto può essere la tardiva reincarnazione della madre
- Erikson: integrità (accettazione proprio ciclo vitale) vs disperazione-avversione (*Identity and the life cycle, 1959*)
- Kernberg: non integrità, di fronte alla morte --->angoscia  
(*Mondo interno e realtà esterna 1986*)

Quindi è molto importante lavorare col  
soggetto, e non rimanere osservatori  
esterni come se evitassimo un  
accostamento partecipativo ad una  
condizione lontana dal nostro bisogno  
di esperienze fiduciose e  
vitali...guarire...prendersi cura

# Conclusioni

- Vi sono soggetti che possono sostenere emotivamente la loro morte
  - soggetti realmente e profondamente religiosi
  - soggetti che hanno tollerato perdite significative nel corso della loro vita grazie allo sviluppo di **sane fantasie di continuità**

# Conclusioni

- Accanto a queste fantasie di immortalità è presente anche in vecchiaia un' autentica negazione di questo evento.
- La morte non è più un aspetto della vita, ma si muore per accidente, per negligenza, per i limiti della scienza. E' impensabile "il morire", è possibile solo "il morire di qualche cosa".
- La durezza della vita è negata invece che trasformata in fantasie consolatorie e si passa da un mondo simbolico ad uno più limitato che impoverisce la libera espressione della paura ed espone maggiormente all'angoscia.

# Riflessioni personali dopo incontri con morenti

- Importante è non morire in solitudine ma nell'ambito di una trama di relazioni.

A me risultano importanti sia le relazioni esterne che quelle interne : cioè mettere ordine nel proprio mondo interno e riconciliarsi dentro di sé con le persone che contano o hanno contato nella vita.

Rilevante è sentire dentro di sé un movimento tendente alla riconciliazione, cioè alla riparazione di quella persona nel proprio mondo interiore, in modo che diventi un oggetto interno totale e non parziale

## Riflessioni personali da incontri con morenti

- Quindi ripensando ad alcuni incontri con anziani morenti ho sentito il loro bisogno di essere aiutati a compiere un percorso caratterizzato da questi punti:
- Trovare delle **giustificazioni**, o meglio una loro **più approfondita comprensione** di certi atti commessi e quindi **potersi immaginare perdonabili**
- Cercare di **perdonare interiormente** una persona che le aveva ferite
- Cercare una dimensione intrapsichica di relativa serenità con l'offesa, il torto, l'ingiustizia agita o subita. Questo introduce al concetto di : morire **in pace con se stessi**(D.Q)— cioè sentirsi in pace con le persone che abitano il proprio mondo interno—